Sì bipartisan alla mozione Franceschini sul patto di stabilità

Enti locali, meno vincoli Stop ai bonus per i precari

Alla Camera sì bipartisan sulla mozione Franceschini per allentare i vincoli del patto di stabilità interno per gli enti locali. Un passo che rende più vicina l'astensione del Pd sul federalismo fiscale. Stop agli emendamenti al Dl incentivi che rafforzano i bonus dei precari. Ma il pacchetto dovrebbe essere recuperato: oggi il via libera all'ammissibilità.

Servizi ▸ pagine 2 e 15
con il Punto di Stefano Folli

Riforme. Ok della maggioranza al testo per aumentare gli impegni - Ora più probabile l'astensione sul Ddl Calderoli, no di Casini

Spese locali, passa la mozione Pd

Franceschini: nessun collegamento con il nostro voto sul federalismo, valuteremo

Le risorse in gioco

I RESIDUI COMPLESSIVI
35 MILIARDI
Sono i residui passivi in conto capitale presenti nel complesso dei bilanci dei Comuni italiani secondo le ultime stime Anci

LE RISORSE SBLOCCABILI
Sono i residui che potrebbero essere liberati subito, in quanto collegati a opere con stati di avanzamento lavori già maturati
15 MILIARDI

AVANZI DI AMMINISTRAZIONE
Si tratta dei "risparmi" degli anni precedenti, anch'essi bloccati nelle casse dei Comuni dalle regole del Patto di stabilità
3,2 MILIARDI

DISMISSIONI
È il valore delle dismissioni immobiliari del 2007, che nelle scorse settimane i Comuni hanno chiesto di escludere dal Patto
1,7 MILIARDI

IL VALORE DEL CORRETTIVO
È la quota massima delle risorse che sarebbero liberate dall'emendamento governativo che sblocca i residui passivi nel limite dell'1%
150 MILIONI

IL TASSO DI PAGAMENTO
È la quota di residui passivi in conto capitale che sono stati effettivamente pagati ai fornitori nell'ultimo esercizio chiuso (consuntivi 2007)
20,4%

Eugenio Bruno
ROMA

Sul federalismo fiscale il Pd prova ad alzare la posta. Nonostante il via libera unanime della Camera alla mozione-Franceschini sull'allentamento dei vincoli di spesa per i Comuni, i democratici hanno rinviato la decisione su "astensione sì astensione no" a una nuova riunione da tenersi dopo le votazioni in Aula sul Ddl Calderoli. Che cominciano oggi e dovrebbero concludersi martedì prossimo.

È un rinvio soprattutto tattico quello stabilito dalla principale forza d'opposizione. Sciogliere da subito la prognosi, di fatto, avrebbe depotenziato già in partenza le proposte di modifica da sottoporre all'assemblea. Che, seppure minori rispetto a quelle discusse in commissione la settimana scorsa, investono comunque diversi aspetti dell'articolato: dall'inserimento del trasporto locale tra le spese regionali essenziali alla modifica della perequazione sulle funzioni non fondamentali; dalla "road map" sulle altre riforme ai limiti per i territori a statuto speciale.

I PROSSIMI PASSI
Domenici: vittoria politica ma ora serve una legge
Emendamento del Governo per consentire le detrazioni dei carichi familiari

La scelta di non scegliere – formalizzata dopo un'assemblea del gruppo di Montecitorio in cui (quanto meno negli interventi) è prevalsa la linea di rinnovare l'astensione già manifestata al Senato – è giunta al termine di una giornata soddisfacente per il Pd. Stante l'approvazione con 491 voti favorevoli, nessun contrario e 33 astenuti della mozione, a prima



firme Dario Franceschini, su una maggiore flessibilità del patto di stabilità interno. Insieme a quella democratica, sul medesimo tema, l'assemblea di Montecitorio ha espresso un sì bipartisan ad altre due mozioni: una del Pdl (con tre contrari) e una dell'Idv. Respingendo, invece, un'analoga iniziativa dell'Udc. Centristi che si sono visti bocciare anche una pregiudiziale di costituzionalità.

Il documento del Pd, che è stato riformulato in base alle indicazioni del sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas e ha incassato pure il parere favorevole del Governo, impegna l'Esecutivo «a definire gli interventi da adottare per ovviare alla grave situazione in cui versano i comuni e le province», assumendo nei tempi utili alla predisposizione dei bilanci di previsione per il 2010 iniziative normative urgenti di riordino della finanza locale». Ad esempio consentendo «l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per la spesa in conto capitale, in particolare per lavori di medio importo realizzabili entro il 2009».

Soddisfatti si sono dichiarati tutti i protagonisti della vicenda. Il presidente dell'Anci e sindaco di Firenze, Leonardo Domenici ha parlato di «un passo politico ed istituzionale importante», avvertendo: «Adesso si tratta di convertire questi atti parlamentari in norme di legge; e noi, come Anci, vigileremo che ciò accada senza incertezze e confusione». A chi gli chiedeva se l'effetto della convergenza sul patto di stabilità avrà effetti sul federalismo il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, ha risposto con un triplo «lo spero».

Sebbene lo stesso Franceschini le abbia definite «due cose distinte» è presumibile che il voto di ieri produca effetti sul fisco federale, visto che proprio i democratici hanno più volte giudicato collegate le due partite. Una prima verifica si avrà oggi quando i deputati cominceranno a votare il Ddl Calderoli e relativi emendamenti. Circa 300 a sentire uno dei due relatori, Antonio Leone (Pdl). La maggior parte dei quali provenienti dalle minoranze.

Poche, invece, e quasi tutte di carattere formale le novità annunciate da relatori ed Esecutivo. Tranne l'emendamento governativo all'articolo 2 in base al quale i Dlgs dovranno provvedere all'«individuazione di strumenti idonei a favorire la piena attuazione degli articoli 29 e 31 della Costituzione». Una disposizione reputata un'apertura al «quoziente familiare». Ma che, più pragmaticamente, vuole solo consentire a Regioni ed enti locali di introdurre detrazioni per carichi familiari.